

Festeggiamento a Villa Braida di Mogliano Veneto

Dieci anni di Edilcassa Veneto, verso l'edilizia del futuro

Festa grande venerdì 15 novembre a Villa Braida, a Mogliano Veneto, dove Edilcassa Veneto, la Cassa Edile artigiana veneta ha festeggiato con l'evento "LA BILATERALITÀ ARTIGIANA IN VENETO PER L'EDILIZIA DEL FUTURO" il suo decennale di costituzione, dopo la fusione delle preesistenti CEAV e CEVA, avvenuta nel 2014.

Nel suo saluto iniziale, il presidente di Edilcassa Veneto **Giovanni Lovato** ha sottolineato "la lungimiranza di chi ha voluto dieci anni fa la fusione di CEAV e CEVA, che permette di fare massa critica ed economia di scala, utilizzando al meglio le risorse nel fornire le prestazioni, grazie anche ad un ottimo rapporto consolidato negli anni tra le parti costituenti, datoriali e sindacali, che pur nel rispetto delle rispettive esigenze di rappresentanza operano nel dialogo, in sinergia e con obiettivi comuni. Ne deriva il beneficio di una contrattazione sempre aggiornata: ne abbiamo tanti esempi, a partire dalle prestazioni garantite durante il Covid (2 milioni e 400 mila euro equamente suddivisi tra lavoratori e imprese e tutti utilizzati), così come nelle erogazioni di contributi di solidarietà dopo eventi calamitosi.

La consapevolezza di essere la principale cassa edile artigiana in Italia, e tra le prime in assoluto, rappresenta un orgoglio ma anche una grande responsabilità per migliorare sempre, con uno sguardo al futuro ed alle trasformazioni epocali in atto nel nostro settore. Siamo passati tra pandemia e superbonus ed ora abbiamo di fronte la Direttiva Case Green; sono cambiate esigenze e aspettative delle maestranze, c'è il problema della mancanza di manodopera, c'è il rischio del faticoso passaggio generazionale: c'è insomma la necessità di ammodernare il mondo dell'edilizia.

Al contempo, avvertiamo forte la responsabilità, affidataci dalla normativa, di essere un vero presidio di legalità per un settore nel quale c'è chi cerca scappatoie per delegittimare le casse edili, pur a discapito della sicurezza dei lavoratori e della salute delle imprese".

Nel ricordare la figura del direttore Michele Adami, prematuramente scomparso due mesi fa dopo una lunga malattia, il presidente Lovato ha rivolto il suo "plauso e ringraziamento a lavoratrici e lavoratori di Edilcassa Veneto, per averne supportato l'assenza con applicazione e grande senso di responsabilità".

"In questa ricorrenza – ha aggiunto il vicepresidente di Edilcassa **Francesco Andrisani** - abbiamo pensato di fare un bilancio dell'attività di Edilcassa Veneto, verificando la sua efficacia e i risultati raggiunti, interrogandoci su come fare ancora meglio nella fase di radicale trasformazione del settore delle costruzioni.

Da un recente studio della Fondazione di Vittorio sul "Contrasto al lavoro povero e dialogo sociale", emerge in modo inequivocabile che il contratto edile è il più adeguato a tutelare il lavoratore sotto tutti i profili e che il problema sorge quando si riescono a trovare delle scappatoie all'ombrello protettivo della bilateralità. Si tratta dunque di affinare sempre più procedure di contrasto ad ogni forma di elusione contrattuale ed in primis della "piaga" del dumping contrattuale, senza lasciare ai furbi di turno lo spazio di applicare nella propria impresa contratti non adeguati.

Emerge però altresì che il lavoro in edilizia sia visto come un lavoro faticoso, di basso livello, poco incline all'innovazione, pericoloso, e per questo senza appeal soprattutto per i giovani. Bisogna impegnarsi per smentire questa narrazione assolutamente ingenerosa di un lavoro che, se svolto nel rispetto delle regole e dei contratti, può regalare soddisfazioni professionali importanti. Tra Pnrr e Case Green ci sono prospettive molto ambiziose, ma un'altra priorità su cui ci dovremo concentrare è quella di pensare ad un'edilizia del futuro che si identifichi in una sola parola d'ordine: qualità!

Dobbiamo puntare ad un nuovo modello di sviluppo del sistema delle costruzioni che sviluppi un'occupazione più stabile e remunerativa per le maestranze e che lo porti ad operare in sicurezza e nella legalità: il principale strumento a nostra disposizione per raggiungere questo obiettivo è quello di tipo contrattuale. Dovremo rinnovare i contratti di lavoro puntando a creare prestazioni e percorsi formativi mirati a soddisfare le nuove esigenze professionali dell'edilizia e sarebbe opportuno affidare agli Enti

Bilaterali, in primis alle Casse Edili, la gestione di ulteriori capitoli della contrattazione collettiva oltre ad istituire nuovi strumenti di controllo e governo del settore in materia di sicurezza e legalità”.

Il dottor **LUCA ROMANO**, direttore di Local Area Network, ha analizzato IL MODELLO RAPPRESENTATO DA EDILCASSA VENETO, ECCELLENZA NELLA BILATERALITÀ NAZIONALE.

I numeri. Le imprese aderenti sono aumentate del 24%, da 3.890 a 4.830; e i lavoratori addirittura del 51%, da 11.281 a 17.089. Si consolida la presenza di imprenditori stranieri (dal 16% al 30%), i lavoratori stranieri passano dal 41% al 50%. Aumentano le fasce d'età estreme: + 213% sotto i 21 anni, + 244% sopra i 60 anni: una conseguenza della carenza di manodopera. Tra gli operai crescono i “comuni” (+97%), gli altri meno; tra gli impiegati crescono quelli inquadrati al livello medio - basso.

Prestazioni e servizi per oltre 2 milioni nel 2023. Gli interventi assistenziali sono numericamente stabili nel decennio (da 4.734 a 4.894), ma siccome nello stesso periodo i lavoratori iscritti sono aumentati del 50% la consistenza dei contributi passa da € 1.210.000 a ben € 2.069.000 (l'importo medio sale da € 256 a € 423). Per **gli operai**, la voce più consistente sono le erogazioni nei confronti delle famiglie con figli studenti (oltre mezzo milione di euro), a seguire sostegno alle famiglie con figli alla scuola materna, affitto per sostenere i giovani, i contributi per prima casa, caro energia. La caduta verticale per le prestazioni sanitarie si spiega con il passaggio determinato dal CCNL dalla cassa al fondo Sanedil.

L'assistenza riservata agli **impiegati** è di entità molto più contenuta, per la differenza tra le due tipologie di posizione lavorativa, e con una triplicazione del contributo medio.

L'impegno finanziario più consistente è quello per **l'Anzianità Professionale Edile (APE)**, premio collegato all'anzianità lavorativa, e il dato conferma l'anzianità media e la continuità contributiva dei lavoratori: è cresciuta da sei a sette milioni di euro; il numero di beneficiari è passato da 7.524 a oltre 10.000.

Infortuni e malattie. Per gli interventi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, Edilcassa ha un'anagrafica dettagliata e completa sull'infortunistica, le malattie e le relative assenze dal lavoro.

Gli infortuni sul lavoro (5.856 nel decennio), sono scesi dal 4,6% ai 4,3%. Per la durata degli infortuni, solo il 20% riguarda fino a 5 giorni, ben il 71,8% da 5 a 90 e il 7,5% anche oltre i 90 giorni.

C'è invece un aumento delle malattie (+ 27,7%). Nella percentuale di malattie il 2020 è un anno spartiacque: prima la media raramente supera il 40%, dopo spesso si avvicina al 60%. Il rapporto di ore di assenza totali con quelle dovute a infortunio o malattia è 18% a 82% nel 2023 ed è stabile.

Il professor **FEDERICO DELLA PUPPA**, Responsabile area analisi & strategie di Smartland, cura da anni l'Osservatorio congiunturale sul mercato delle costruzioni, in base ad una collaborazione (recentemente rinnovata per un nuovo triennio) tra Unioncamere del Veneto e Edilcassa Veneto: una analisi che permette di LEGGERE IL PASSATO PER COSTRUIRE IL FUTURO.

Il decennio si può dividere in **tre fasi**. Dal 2014 al 2019 una leggera flessione, fino al 2017, sempre attorno allo “zero virgola”, per poi assestarsi sullo “zero”; poi la fase della pandemia con un “meno” arriva quasi al -15%, per poi ridurre il segno meno e invertire la dinamica con il superbonus. La terza fase, l'ultimo anno, è una crescita ma di nuovo dello “zero virgola”. L'effetto vero sul mercato del superbonus si è sentito dal 2022 in poi: con i primi stop all'utilizzo della norma, il mercato è tornato a rallentare, arrivando al livello attuale, quasi 10% sopra il periodo pre covid, che garantisce un atterraggio morbido anche in caso di ulteriori flessioni. Il Pnrr potrà dare un aiuto, ma la vera sfida arriverà dalla Direttiva Europea “case green”.

L'Osservatorio sul mercato delle costruzioni ha evidenziato **cambiamenti epocali per il sistema delle imprese** negli ultimi dieci anni. Primo: il settore, artigiano e non, in questi dieci anni ha perso l'8% delle imprese, ma quelle artigiane sono calate del -11,3%, e quelle non artigiane sono cresciute del +3,5%: la flessione si deve alle forme di impresa: le società di persone calano del -26,3%, le ditte individuali del -14,6%, le altre forme del -31,6%, mentre le società di capitali sono cresciute del +82,9%. Il settore artigiano ha perso -5.916 imprese (tra società di persone, ditte individuali e altre forme), che in assenza della crescita delle società di capitali, diventa un calo di -8.117 imprese. Un chiaro “campanello d'allarme” per il settore artigiano (che comunque rappresenta tre imprese di costruzioni su quattro in Veneto) ancora poco strutturato.

Ma il settore artigiano se da un lato ha perso la capacità di creare imprese, con una perdita media di 11 imprese a settimana, da un altro è stato capace di creare 4 società di capitali alla settimana (5 nell'ultimo anno). Stesso discorso per l'occupazione: quella dipendente è cresciuta ad un tasso doppio di quella indipendente. Nell'ultimo anno: 15 posti di lavoro al giorno (+27 nuovi posti da dipendenti contro una perdita di 11 indipendente). Ad oggi 6 addetti su 10 in Veneto sono assunti nel settore come dipendenti, e ciò dimostra che la struttura delle imprese di costruzioni in Veneto si sta consolidando.

Dalle analisi dei bilanci proposte dall'Osservatorio su un campione di 1.000 imprese artigiane di capitali emerge la scelta di strutturarsi e darsi un'organizzazione, costruendo aziende più solide, ma soprattutto più performanti e remunerative. I bilanci evidenziano da un lato la forte crescita di fatturato (con picchi, dopo la flessione del 2020, fino al +31,1% del 2021, al +23,1% del 2022 e al +5,1% del 2023) e utili in crescita, come la capacità di generare liquidità aziendale, quasi raddoppiata tra il 2019 e il 2023 (dal 4,6% all'8,1%). In miglioramento anche gli indici relativi all'indipendenza finanziaria e di liquidità immediata.

Altro dato interessante: alla crescita di fatturato corrisponde anche una crescita in termini di produttività: il fatturato medio per addetto è passato da 142 mila euro del 2016 a 231 mila euro nel 2023, ovvero l'organizzazione aziendale porta una migliore produttività. Il confronto i fatturati evidenzia che la sfida per il futuro delle imprese artigiane nel settore non sia più quella del "piccolo è bello", perché piccolo significa crisi.

Sono quindi intervenuti i rappresentanti nazionali delle parti costituenti, di Cnce e Formedil.

Dario Firsech, Presidente CNCE, ha sottolineato il "buon percorso svolto fino ad oggi, ma al contempo il futuro ci chiede di fare sempre meglio e pensare cose diverse per un settore in evoluzione, anche per la corretta applicazione dei contratti, di cui il nostro sistema è una garanzia. Allora è importante trasmettere correttamente il concetto della bontà del nostro contratto, e quale sia il suo vero costo, rispondendo a chi vuole screditare il nostro sistema, che affianca lavoratori e imprese da oltre 100 anni".

Stefano Macale, Direttore Formedil, ha ribadito quanto "teniamo alle visite in cantiere e al servizio di formazione: sono considerati dei costi, ma non si pensa in realtà – oltre alla riduzione di incidenti e infortuni – al risparmio che rappresenta questo costo, rispetto alle sanzioni che si dovrebbero pagare in caso di ispezioni".

Sandro Martin, Direttore Sicurform Veneto, ha spiegato che "siamo partiti con le visite in cantiere, organizzate per espressa volontà delle parti sociali, dopo aver formato i tecnici, facendo tesoro anche delle precedenti esperienze. Nel frattempo abbiamo avviato servizi di formazione professionalizzante e di formazione sulla sicurezza per migranti (in accordo con le Prefetture). In questa occasione è giusto anche denunciare la presenza di "attestatici" in tema di sicurezza, ed è un grave problema da risolvere: si creano infatti situazioni di insicurezza che in caso di incidenti ricadono sulle spalle degli imprenditori. Gli enti paritetici si mettano assieme per la formazione sulla sicurezza, perché c'è formazione e formazione!".

Carlo Trestini, Vicepresidente ANCE nazionale, ha sottolineato che "oltre ad evidenziare gli aspetti positivi è necessario anche analizzare le criticità, per investirci e continuare ad essere protagonisti. Credo che non esistano grandi e piccole imprese, ma diversi mercati e diversi percorsi, e sono favorevolissimo ad un confronto. Facciamo tutti parte della stessa filiera: collaboriamo! La nostra forza è la stretta di mano, è la nostra forma di cooperazione che funziona. Stiamo vivendo un periodo importante di rinnovo contrattuale: in questi anni abbiamo lavorato in un confronto schietto, diretto, aperto e senza dietrologie: un confronto proficuo che dà risultati. Oggi il mercato ci chiede un prodotto di qualità, che possono dare solo imprese di qualità: allora lavoriamo per una qualificazione, un miglioramento nelle varie dimensioni delle imprese. Mettiamoci in gioco e creiamo un settore con imprenditori qualificati in grado di essere protagonisti".

Franco Storer, presidente Casa Artigiani Veneto, ha rimarcato che "la bilateralità in Veneto ha sempre funzionato bene, è sempre stata un faro, e la contrattazione è sempre contrattazione. Le imprese edili artigiane strutturate non sono molte: ci sono per lo più microimprese e singoli imprenditori (anche se un po' meno di una volta). Da tempo spingiamo perché le piccole imprese si coalizzino, facciano rete, pur mantenendo una certa indipendenza, che oggi invero è una debolezza: serve tempo, ma è necessario strutturarsi per avere più opportunità. Tra le risorse al comparto che arriveranno dall'UE, mi auguro che ne

possano essere offerte anche ai giovani delle scuole edili. E bene la bilateralità, in grado di offrirci anche dati di analisi sempre importanti”.

Cristina Raghitta, Segretaria nazionale Filca Cisl, nel sottolineare “l’esperienza vincente di Edilcassa Veneto, nata non da necessità economiche ma da una volontà politica”, ha evidenziato “le criticità che emergono dalle relazioni. L’esplosione della forza lavoro con bassi livelli di inquadramento, tenuto conto che le case non le costruiscono i manovali! Il fenomeno non deriva dalla riduzione delle retribuzioni, ma dall’attrattività del settore. Non può esistere che l’edilizia sia attrattiva solo per gli stranieri per integrarsi. Per portare ad una maggiore qualificazione, puntiamo non solo su aziende più strutturate, ma sulle prospettive che possiamo offrire ai lavoratori: per gli stranieri, per esempio, pensiamo alla questione abitativa. Serve una contrattazione forte. C’è la necessità di dare risposte ai lavoratori: ora redistribuiamo le risorse finite nella redistribuzione di utili e profitti. Bisogna garantire legalità e sicurezza. Non dimentichiamo che questo settore si fonda sulla bilateralità, che a sua volta si fonda sulla contrattazione. Il nostro ruolo è fare i contratti in modo che il sistema si preservi”.

Vito Panzarella, Segretario generale nazionale Feneal Uil, ha precisato che “per il sindacato tra grandi e piccoli cambia poco, perché ci tiene assieme la bilateralità. Il settore edile è precario per antonomasia, e senza la bilateralità sarebbe stato tutt’altra cosa: nessuno immagina il rinnovo di un contratto senza la bilateralità, e allora cerchiamo di valorizzarla. Il nostro settore è cambiato, non è più quello del “piccolo è bello”, serve una strutturazione e su questo dobbiamo puntare, difendendo il sistema dagli attacchi volgari che sta subendo e dal dumping contrattuale che da sempre diciamo essere un danno. C’è chi invita a lasciare perdere le casse edili, per risparmiare un miliardo all’anno: sarebbero soldi tolti ai lavoratori, cui arrivano come tredicesime, gratifiche natalizie, ape... Una propaganda che guarda alla pancia ed è invece un attacco alla libertà che indebolisce il mondo del lavoro e i lavoratori: facciamo sistema tra noi e reagiamo! E’ il momento di tenere duro per difendere questo sistema, e si passa attraverso il rinnovo contrattuale”.

Roberto Strumendo, consigliere nazionale Cne e Cna costruzioni, ha evidenziato che “ci sono nubi all’orizzonte. La patente a crediti, calata dall’alto, valga per tutti! E più che per la patente a crediti siamo per il controllo di accesso alla professione (formazione, sicurezza, controllo delle Camere di Commercio) perché rincorrere i problemi senza filtri all’ingresso è difficile. Guardando al mercato: la limitazione degli incentivi porta sentori di un calo del 30-40% per il prossimo anno. Preoccupiamoci di fare attenzione perché il lavoro continui, in sicurezza e con tutti i tasselli a posto.

Antonio Di Franco, Segretario generale nazionale Fillea Cgil ha rilevato come “in base ai dati odierni, incontrovertibili, emerge che le imprese del settore stanno bene, ma si sente la necessità di redistribuire in ambito salariale. Il contratto sarà rinnovato bene per i contenuti salariali, ma è grave che – di fronte ad un settore così importante per l’economia nazionale, che ha contribuito a trainare – il Governo abbia ritoccato le percentuali sulle ristrutturazioni. Nel 1998 erano nate per contrastare il lavoro nero, ed hanno avuto un impatto importante sul PIL: ora è giusto investire sulla casa, che è un bene cui tutti ambiscono. Mi sarei aspettato ad una programmazione a lungo termine, e non che venisse buttata tutta la partita dei bonus. Noi facciamo rispettare le norme, ma se cambiano continuamente... Dobbiamo avere un piano per la Direttiva Case Green, per evitare una procedura di infrazione: ecco perché serve una programmazione. Inoltre dobbiamo mettere un campo un progetto di qualificazione del settore, altrimenti chi si è improvvisato e fa concorrenza sleale continuerà a modificare il nostro mondo. Il mondo dell’edilizia cambierà perché cambiano i lavoratori: i dati demografici sono chiari. Ma io non mi preoccupo degli immigrati, per cui servono politiche chiare, ma della malavita che si insinua nel mondo degli appalti”.

Stefano Crestini, Presidente Anaepa Confartigianato, ha precisato che “non si tratta di un contratto da rinnovare, ma di contratti, pur paritetici – per Ance e per artigiani – che si baseranno comunque su un adeguamento salariale. Il mondo artigiano sta cambiando, ma non sono d’accordo nel dire che gli imprenditori artigiani in percentuale sono in calo, perché in realtà si sono trasformati, con l’aumento del numero dei dipendenti. Cambia il concetto di approccio alle imprese. Le imprese strutturate hanno competenze che derivano dalle imprese che hanno chiuso e portato la propria esperienza e qualità. Guardando al futuro, evitiamo che ci siano fondi europei dell’edilizia dispersi tra gli improvvisati: in questo contesto serve una legge di accesso alla professione, secondo precise competenze. Il nuovo contratto, che

necessariamente deve toccare il tema del salario, deve dare uno sguardo al futuro, dando regole per migliorare il settore; bisogna aprire ai giovani e alle donne, modernizzando e plasmandoci sulle esigenze delle imprese. Ma mettiamo una riga tra le imprese in regola e quelle che non lo sono. Mettiamo assieme tutte le regole e diamo a tutti la possibilità di lavorare: il contratto di lavoro tenga conto anche dell'orario e delle condizioni di vita dei lavoratori”.

Nel pomeriggio sono stati premiati imprese e lavoratori per particolari requisiti di merito:

AZIENDE: Carminati Alain; Alessio F.lli snc; Costruzioni Edilsaga srl; Melato geom. Francesco e Ilario srl; Rodigina Asfalti sas; Nilo 2v Edilidea srl; Costruzioni Ballesto snc; Mazzero Mirko; Annoè Claudio; Nalon Eugenio; Pizzato Angelo & Paolo snc; Edilfagarè snc; Cortese Roberto e Mauro snc.

LAVORATORI: Fagherazzi Ivan, Pedron Deny, Pertile Bruno, Salata Mauro, Bignardi Andrea, Tedde Antonio, Covolan Stefano, Riccato Stefano, Caccin Franco, Zennaro Giovanni, Volpiana Mirko, Berlato Daniele, Mainenti Daniele.

A conclusione della giornata, sono stati consegnati dei riconoscimenti agli ex presidenti, vicepresidenti e direttori di Edilcassa Veneto, in segno di gratitudine per la lungimiranza e la strada percorsa assieme.